



U THANT SUL TRATTORE LUNARE. Gli astronauti Irwin, Scott e Worden stanno mostrando al segretario generale delle Nazioni Unite (seduto al posto di guida di una copia del Rover lunare) i segreti dello straordinario veicolo. La foto è stata scattata a New York, nel corso di una esposizione spaziale.

Ora l'antimafia vuole ascoltare le registrazioni

Nomi di politici nelle telefonate fra boss mafiosi

Chiesti al giudice istruttore i nastri con i colloqui avvenuti dopo la fuga di Liggio fra Frank Coppola, Jalongo, Corso, ed altri importanti interlocutori - La Cassazione deciderà il 3 dicembre il ricorso dei Rimi

La famiglia Rimi, i suoi rapporti con altre cosche mafiose, le attività del boss vecchio e nuovi che hanno allargato il loro giro e si sono trasferiti alle porte di Roma, sono al centro di due grossi avvenimenti giudiziari. Il primo, clamoroso, è la richiesta avanzata dall'antimafia al giudice istruttore Imposimato per ottenere i nastri con le registrazioni di telefonate intercorse tra non mafiosi alti funzionari ministeriali e personaggi politici. In particolare sono in causa quest'ultimo mese i nomi di Frank Coppola, il boss italo-americano che ora vive in una villetta a Tor San Lorenzo vicino Roma. Il secondo avvenimento riguarda il ricorso per Cassazione dei Rimi padre e figlio condannati allo ergastolo per omicidio il 3 dicembre il procuratore generale della Cassazione avanzerà le sue richieste in sintesi si dice solleciterà il rigetto del ricorso sostenendo che i Rimi giustamente sono stati condannati alla detenzione a vita. La Cassazione si dovrà occupare anch'essa del ricorso di Natale Rimi contro il suo arresto. Nei giorni scorsi il procuratore generale ha chiesto che il giovane resti in carcere.

ARRESTO PRECAUZIONALE PER PRESUNTI MAFIOSI

La speciale sezione antimafia presso il tribunale di Palermo ha emesso ordine di custodia precauzionale nei confronti di Antonio Comparito di 42 anni di Prizzi, titolare di una grossa società armentizia che svolge la sua attività tra Prizzi Corleone e Lercara Friddi. Secondo il rapporto di denuncia presentato a suo carico Comparito avrebbe favorito la fuga e la latitanza di Salvatore Rina, luogotenente di Luciano Liggio e fidanzato di Antonietta Bagarella la maestra di Corleone recentemente condannata a due anni e mezzo di sorveglianza speciale. La stessa sezione antimafia ha disposto l'arresto precauzionale di un altro presunto mafioso Giacomo De Filippo di 37 anni di Palermo ritenuto implicato nella strage compiuta nel giugno del 1967 al mercato ortofrutta di Locri. Il De Filippo venne tuttavia assolto per insufficienza di prove dalle accuse mosse contro di lui in seguito alle indagini sulla strage compiuta nel mercato calabro.

Lettere all'Unità

Quelli che perirono nei campi di sterminio nazisti

Caro direttore, facciamo riferimento ad una recente puntata di una recente rivista di trasmissione televisiva «Boomerang» dedicata alla tragedia dei campi di sterminio nazisti con il titolo «Duchau 71». In detto programma il comitato di lavoro che nel caso era l'Associazione per il ricordo delle vittime dei campi di sterminio nazisti affermava che in questi inferi vennero assassinati 6 milioni di ebrei. La cifra è esatta ma parziale in quanto contiene un grosso errore. Il dimenticatoio infatti ha dimenticato di aggiungere che oltre ai sei milioni di ebrei nei lager i nazisti frucidarono altri sei milioni di deportati politici e civili. I soli catturati in tutti i Paesi europei (Italia compresa) allora occupati e oppressi dal nazifascismo sono stati 10 milioni. Questa mia tesi, essere una doverosa precisazione ed una informazione diretta in particolare di giovani ma vuole soprattutto onorare la memoria delle tante famiglie di patrioti italiani che con l'idea dell'antifascismo e per un'Italia migliore fronteggiarono la più barbara delle morti nei campi di sterminio nazisti.

Un parere sulla «Visita prematrimoniale»

Caro Unità, è certamente notevole il contributo dato dai comunisti nella commissione di Giustizia della Camera alla riforma del diritto di famiglia. Con i loro interventi, in particolare con i loro voti, hanno contribuito a far passare in legge una riforma che, se non è perfetta, è certamente un passo avanti. Non si può però non notare che, in materia di matrimonio, i comunisti hanno votato contro la proposta di abolizione della visita prematrimoniale. Questa mia tesi, essere una doverosa precisazione ed una informazione diretta in particolare di giovani ma vuole soprattutto onorare la memoria delle tante famiglie di patrioti italiani che con l'idea dell'antifascismo e per un'Italia migliore fronteggiarono la più barbara delle morti nei campi di sterminio nazisti.

Come si insabbia una pratica per il divorzio

Egregio direttore, espongo un caso riguardante il divorzio. Situazione di un cittadino italiano approvato la legge Basilio-Fortuna-Spagnoli inoltra a fine dicembre '70 domanda di scioglimento all'effetti civili del vincolo di matrimonio da coniuge straniero dopo 15 anni di separazione di fatto e di pieno accordo. Il magistrato nelle bozze ci sono particolari che rivelano il suo attuale rifugio segreto. Ma il giudice istruttore dinanzi all'impostato al quale era stato assegnato il fascicolo aveva ritenuto di svolgere altre e più approfondite indagini. E la prima cosa che fece fu la traduzione e analitica delle conversazioni intercettate tra i mafiosi e gli interlocutori. Quali tutti questi colloqui erano infatti avvenuti in stretto dialetto siciliano e alcuni passi erano risultati incomprensibili anche a qualche poliziotto originario della Sicilia. Le bozze sono state sentite da veri esperti al rallestamento e i risultati sono stati definiti dalla stessa questura «notevoli».

I ricorsi presso la Corte dei Conti

Caro Unità, tutti coloro che sono in attesa di un ricorso di primo grado nei confronti della Corte dei Conti che ci hanno visto vincere il ricorso, si possono dire che in attesa di vedere quale iniziativa intendere a porre fine all'attuale assurda procedura che porta al lungo tempo procedurale, gli adempimenti economici e normativi delle pensioni di guerra presso la commissione Finanze e Tesoro della Camera e di altro natura leniteza che sovente significa il prego di un decennio per la decisione di un ricorso. Il ricorso consistente numero di ricorsi giacenti presso la Corte dei Conti è di oltre 200 mila. Il numero di ricorsi, impegna il governo ad esaminare entro l'anno le ragioni di ricorsi a metà prezzo. Ben la trovasse meglio di così non poteva farci felici e contenti.

I benemeriti della «società del progresso» che scappa

Caro Unità, i benemeriti della società del progresso che scappa Essi in tutti ci riferiscono a ci allora con le vecchie «convulsioni» con muri e ponti ci esse vanno nuove strade panoramiche da dove si osserva tutto come campi e servizi cessati trionfanti di tutti i villaggi semi abbandonati tratti ormai non nutriti dal petrolio, oligo minerale trasformato al secco il cui prodotto H₂O manipolato dal commercio. Sulle scorie dei rifiuti dei ricami a 50 lire la bottiglia etichettata e discantata panacea da ricami e sconosciuti occorrenti di dicitio e rime. Ci facciano un trapianto con super trade ad inverte in un altro riadotti a miracolosa gestione di medici italiani e per i becchi e per carabinieri auto cavi meccanici carrozzieri Agnelli e accolti.

«Ma al cinema ci serviranno anche il pranzo?»

Caro Unità, tramite il nostro caro giornale ringraziamo di cuore il vostro ministro dei Beni Culturali per il suo generoso pensiero verso i pensionati dell'INPS che per suo merito potranno andare al cinema a metà prezzo. Ben la trovasse meglio di così non poteva farci felici e contenti. Tuttavia bisogna pur pensare che forse il signor ministro non sa che la maggioranza dei pensionati riceve ogni mese dalle 12 mila alle 20 mila lire. Tanta la luce e gas versate a quanti soldi ci rimangono ancora, potremmo andare al cinema tutti i giorni? O forse abbiamo capito male e nella proposta del ministro c'è anche il cenno che al cinema ci si va a pranzo tutto compreso?

Disastri saluti

MARIA MTRLIN a nome di un gruppo di pensionati di Borgo San Paolo (Torino).

Perché i miliardari della pasta hanno tentato di «emigrare» a Forte dei Marmi

Ricetta Barilla per evadere il fisco

Ingredienti fondamentali: un comune amico (naturalmente dc), un falso certificato di iscrizione ai ruoli delle imposte, e un pizzico di fortuna — Ma i «cattivi» amministratori di Parma hanno sventato l'imbroglione — Come 280 milioni di tasse possono diventare sei in 24 ore — Illecito amministrativo o addirittura falso ideologico: queste le accuse che incombono sul sindaco del comune versiliese

Dal nostro inviato
FORTE DEI MARMÌ 25
I miliardi nostrani per riduce al minimo le conseguenze dell'imposta di famiglia si sono trasformati in miliardi di dollari. Trascriviamo la loro residenza ufficiale. A Parma è diventata una moda. I più famosi «pendolari» sono i tre fratelli Salvarani, quelli delle cucine e di Giomoni e con loro Pietro e Giovanni Barilla, quelli della «buona pasta» pubblicizzata per anni sui teleschermi dal volto spiritato di Mina e Barilla nel 1970 a forza di bucatini spaghetti fusilli penne, linche e nei grossi piatte e altri un paio di miliardi di lire. Il comune di Parma in sede di revisione dei ruoli dell'imposta di famiglia li aveva tassati per il 1971 per circa 280 milioni. Una imposta più che equa in considerazione anche del fatto che i due fratelli sono interessati anche in diverse attività di carattere speculativo. A Pietro e Giovanni «lavoratori» indefessi del tipo che piace tanto all'onorevole Ferrari Aggradi e stressati da un costante stato di «nevrosi tributarie» la decisione degli amministratori parmensi non è andata giù ed hanno subito cercato un «comune ombra» veramente comprensivo.

Non hanno dovuto perdere molto del loro prezioso tempo per le ricerche se lo sono trovato fra le mani in villeggiatura a Forte dei Marmi. L'amministrazione comunale democristiana del centro versiliese ha aperto loro le braccia entusiasta. È stata cosa di un giorno. Dopo un amichevole scambio di opinioni dalla mattina alla sera senza interpellare chuchessia il sindaco Molino li ha accolti paternalmente fra i suoi cittadini. Ci sono stati successivamente dei benvenuti patteggiamenti sulle somme dell'imposta di famiglia da pagare ma si è trattato di cosa di poco conto. L'accordo siglato da calose strette di mano fra Barilla il sindaco e l'assessore alle Finanze Mazzoni è stato rapido: sei milioni l'anno ciascuno un risparmio secco di 280 milioni.

E esplose lo scandalo e rotondo non venuti alla luce i retroscena di questa poco edificante vicenda. I Barilla come i loro «colleghi» Salvarani appartengono a quella fauna imprenditoriale italiana che nel spazio di vent'anni pigliano sui pedali del superfruttamento dell'evasione fiscale dei sottosalari e riuscita ad entrare nel grande «gioco» internazionale. Da modesti «pastai» a potenti industriali amministrativi. A Parma possiedono stabilimenti in società con la madre che vive a San Remo sono proprietari di due grandi pastifici (uno in via Tanara e l'altro a Preduglio) che hanno una produzione giornaliera di 7.000 quintali di pasta. Vi sono impiegati 1150 tra operai ed altri personale.

Non solo sparsi per le penisole hanno un centinaio di depositi con circa 800 addetti. Nel 1970 hanno concluso affari per oltre 65 miliardi di lire. Il gruppo Barilla ha 2 miliardi e 600 milioni (e la cifra è largamente in difetto). Il secondo stabilimento è quello di Rubiano (grissini tette e scottate pizze in scatola) che lo scorso anno ha prodotto 4 miliardi formando un utile di 300 milioni. Il gruppo Barilla e Giovanni si sono divisi fra loro. Recentemente si sono messi in società con la ditta «Rodolfo» di Ozzano Taro per la produzione di sughi (Barilla) in scatola. Del fatturato e degli utili di questo stabilimento non si sa ancora nulla di preciso come nulla si sa degli introiti frutto di speculazioni sulle aree edificabili. Poi ci sono i poderi sulle colline di Cortina e tante altre fonti di reddito.

L'amministrazione comunale di Parma in sede di revisione dell'imposta di famiglia ha accettato per il 1971 a Pietro un reddito di 969 milioni e 400 mila lire applicandogli un'imposta di 139 milioni e 583 mila lire. A Giovanni 981 milioni e 400 mila lire di reddito e 141 milioni e 609 mila lire di imposta. Pietro e Giovanni come si è detto sono corsi immediatamente ai tribunali. Tuttavia mentre i due alla ricerca di un comune «amico» i due fratelli hanno avuto il tempo di condurre in porto anche una formidabile operazione finanziaria nella primavera di quest'anno hanno ceduto alla società italiana di servizi GRACIF il 70 per cento del pacchetto azionario dei più famosi stabilimenti con il fisco di «tenere» per tre anni la carica di amministratore delegato e della presidenza giornaliera in fabbrica. Pare che questa operazione — svoltasi naturalmente in territorio neutrale per evitare i vengamenti tributari — abbia fruttato a Barilla la bellezza di 40 miliardi.

In questo punto che sono entrati in contatto con il sindaco di Forte dei Marmi Imposimato e i due fratelli hanno avuto un simile «amico» che ha le sue origini nella sindaca gestione politica della democrazia cristiana.

Un affare d'oro
Un affare d'oro per i Barilla non c'è che dire. Se nella vicenda non fosse trapelata ed il Comune di Parma vistosi recapitare la richiesta di trasferimento non si fosse fatto avanti a proteggere i propri interessi e quelli della cittadinanza. Ma è stato il sindaco di Parma residente a Forte dei Marmi per sottrarsi al pagamento dell'imposta di famiglia applicata sulla base dell'accertamento del loro reddito (ricavo grezzo) danni al Comune di Parma di cui Rodolfo Imposimato è sindaco. I due fratelli hanno quindi ottenuto i servizi fiscali subirebbero ulteriori esenzioni in quanto non potrebbero usufruire di quei nuovi servizi sociali che possono essere finanziati con le tasse dei pendolari e fuggiaschi.

Ma la storia non finisce nella stanza dell'assessore alle Finanze. Il giorno successivo i Barilla chiedono ed ottengono due certificati dai quali risulta che ambedue sono iscritti (e non lo sono) nei ruoli dell'imposta di famiglia di Forte dei Marmi. Forte di questi documenti il loro comune fiscale tenta di premere sull'amministrazione comunale di Parma proponendo un compromesso: i Barilla sono disposti a rinunciare alla città di Ozzano versiliese e a sottoporti quindi al disagio della «pendolaria» se a Parma il loro imponibile sarà ridotto ad un quarto circa, mentre i miliardi in due con una imposta complessiva di circa 70 milioni. Una proposta realistica che l'amministrazione comunale respinge.

A questo punto scappa fuori il linguaggio dei certificati in possesso dei Barilla sono dei veri e propri falsi in quanto il sindaco e l'assessore alle Finanze del Forte dei Marmi non avevano l'autorità ed il diritto di certificare uno stato di fatto inesistente per essere iscritti o non iscritti in una lista elettorale che non è stata presa in questi termini si potrebbe configurare il reato di illecito amministrativo se non addirittura quello di falsità in un documento. Il sindaco e l'assessore alle Finanze del Forte dei Marmi sono stati posti sotto sequestro conservativo.

L'atto firmato dal presidente del tribunale di Milano a richiesta dell'avvocato Luciano Lutring è già stato notificato alla casa editrice milanese che ha pubblicato due volumi di Luciano Lutring intitolati rispettivamente «Diritti illegittimi» e «L'assessora non sapeva».

L'avvocato milanese ha fatto la richiesta nella sua qualità di incaricato del tribunale per il gratuito patrocinio dello

agente francese Louis Portales rimasto paralizzato alle gambe per le lesioni subite durante uno scontro a fuoco con il Lutring il 10 dicembre del 1964 a Moulins presso Parigi.

Certificati falsi
Ma la storia non finisce nella stanza dell'assessore alle Finanze. Il giorno successivo i Barilla chiedono ed ottengono due certificati dai quali risulta che ambedue sono iscritti (e non lo sono) nei ruoli dell'imposta di famiglia di Forte dei Marmi. Forte di questi documenti il loro comune fiscale tenta di premere sull'amministrazione comunale di Parma proponendo un compromesso: i Barilla sono disposti a rinunciare alla città di Ozzano versiliese e a sottoporti quindi al disagio della «pendolaria» se a Parma il loro imponibile sarà ridotto ad un quarto circa, mentre i miliardi in due con una imposta complessiva di circa 70 milioni. Una proposta realistica che l'amministrazione comunale respinge.

A questo punto scappa fuori il linguaggio dei certificati in possesso dei Barilla sono dei veri e propri falsi in quanto il sindaco e l'assessore alle Finanze del Forte dei Marmi non avevano l'autorità ed il diritto di certificare uno stato di fatto inesistente per essere iscritti o non iscritti in una lista elettorale che non è stata presa in questi termini si potrebbe configurare il reato di illecito amministrativo se non addirittura quello di falsità in un documento. Il sindaco e l'assessore alle Finanze del Forte dei Marmi sono stati posti sotto sequestro conservativo.

L'atto firmato dal presidente del tribunale di Milano a richiesta dell'avvocato Luciano Lutring è già stato notificato alla casa editrice milanese che ha pubblicato due volumi di Luciano Lutring intitolati rispettivamente «Diritti illegittimi» e «L'assessora non sapeva».

L'avvocato milanese ha fatto la richiesta nella sua qualità di incaricato del tribunale per il gratuito patrocinio dello

agente francese Louis Portales rimasto paralizzato alle gambe per le lesioni subite durante uno scontro a fuoco con il Lutring il 10 dicembre del 1964 a Moulins presso Parigi.

questo conservativo per tutelare gli interessi di suo patrimonio.

La causa secondo quanto ci è stato reso noto dovrebbe essere discussa davanti al giudice del tribunale civile nel gennaio prossimo mentre per il 9 dicembre prossimo il rappresentante legale della Longanesi e C. è stato invitato a presentarsi al tribunale di Milano per le pratiche necessarie alla convocazione del sequestro del Portales, chiedeva anche il sequestro dei proventi che spettano a Lutring per il libro realizzato da Luciano Lutring, il «Solista del mitra». Come noto Luciano Lutring si trova ora in carcere a Parigi dove dovrà scontare venti anni di reclusione.

La causa secondo quanto ci è stato reso noto dovrebbe essere discussa davanti al giudice del tribunale civile nel gennaio prossimo mentre per il 9 dicembre prossimo il rappresentante legale della Longanesi e C. è stato invitato a presentarsi al tribunale di Milano per le pratiche necessarie alla convocazione del sequestro del Portales, chiedeva anche il sequestro dei proventi che spettano a Lutring per il libro realizzato da Luciano Lutring, il «Solista del mitra». Come noto Luciano Lutring si trova ora in carcere a Parigi dove dovrà scontare venti anni di reclusione.